



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

DIPARTIMENTO DI STUDI LETTERARI,
FILOLOGICI E LINGUISTICI

I MONDI DI DANTE IV. ALLE SOGLIE DELLA COMMEDIA



Roberto Tagliani

Visioni dell'aldilà nella letteratura dell'Europa romanza

Venerdì 5 marzo 2021

UN PROBLEMA DI GENERE LETTERARIO



COORDINATE
DANTESCHE

La *Commedia* è un viaggio o una visione dell'aldilà? Leggiamo (*Pd XVII*, 127-142):

Ma nondimen, rimossa ogne menzogna,
tutta tua **vision** fa manifesta;
e lascia pur grattar dov' è la rogna. 129

Ché se la voce tua sarà molesta
nel primo gusto, vital nodrimento
lascerà poi, quando sarà digesta. 132

Questo tuo grido farà come vento,
che le più alte cime più percuote;
e ciò non fa d'onor poco argomento. 135

Però ti son mostrate in **queste rote**,
nel **monte** e ne la **valle dolorosa**
pur l'anime che son di fama note, 138

che l'animo di quel ch'ode, non posa
né ferma fede per essempro ch'aia
la sua radice incognita e ascosa, 141
né per altro argomento che non paia».



SOLTANTO UNA VISIONE IN SOGNO?



Ma perché **'l tempo** fugge **che t'assonna**,
qui farem punto, come buon sartore
che com' elli ha del panno fa la gonna; 141

e drizzeremo li occhi al primo amore,
sì che, guardando verso lui, penètri
quant' è possibil per lo suo fulgore. 144

(Pd XXXII 139-144)



ELEMENTI CARATTERISTICI DI VIAGGI E VISIONI



Le due tipologie testuali condividono questi elementi ideologici e narrativi:

- Narrazione in prima persona (con valore validante);
- Identità (o identificabilità) tra narratore e personaggio;
- Mancata autonomia del protagonista;
- Predeterminazione dell'*aventure* da parte di una entità superiore;
- Ambientazione geografica sensibile e plausibile dei luoghi;
- Problematica descrizione del paesaggio “di confine”: frontiere e limiti tra mondo sensibile e mondo ultraterreno richiedono giustificazioni narrative;
- Spiccata alterità tra mondo reale e oltremondo visitato, nel quale si riconoscono tratti antropizzati esasperati e trasformati;
- Presenza di prove iniziatiche (talvolta condivisione delle pene) per i viaggiatori/visionari;
- Presenza di guide e accompagnatori come aiutanti e facilitatori ma anche come docenti ed esaminatori.



IL VIAGGIO ALLEGORICO (DAL XIII SECOLO)



Rispetto ai generi precedenti vi sono costanti e differenze. Tra le costanti:

- Narrazione in prima persona (io = ogni essere umano);
- Mancata autonomia del protagonista;
- Predeterminazione dell'*aventure* da parte di una entità superiore;

Tra le differenze/peculiarità:

- presenza di figure allegoriche e personificazioni di Vizi e Virtù, talvolta derivanti dall'orizzonte culturale cortese (specie dal *Roman de la Rose*);
- Viaggio scandito da successione di incontri con le personificazioni;
- Regolari accenni a pasti e pernottamenti (in funzione validante);
- Obiettivo dichiarato dei viaggi è la vittoria sul peccato;
- Presenza di psicomachie (combattimenti simbolici tra i vizi e le virtù);
- Le personificazioni possono sostituire o diventare guide o accompagnatrici;
- La libertà di coscienza del viaggiatore fa emergere una certa laicità.



IL SONGE D'ENFER DI RAOUL DE HOUDENC



Raoul de Houdenc, poeta piccardo (1165?-1230), imitatore di Chrétien de Troyes, fu autore di un romanzo arturiano (*Meraugiz de Portlesguez*) e di due romanzi-poemetti allegorici (*Roman des Ailes*, *Songe d'Enfer*). Gli sono attribuiti un secondo testo arturiano (*Vengeance Raguidel*) e il poemetto *Voie de Paradis*, ideale prosiegno del *Songe d'Enfer*.

Il *Songe d'Enfer*, poemetto allegorico di 682 vv. *octosyllabes à rimes plates* datato tra il 1210-15 e il 1225 conservato in una decina di mss., è connotato da un forte colorito satirico che lo avvicina al genere dei *fabliaux*.



Bern, Burgerbibliothek, Cod. 354, c. 12ra

SONGE D'ENFER: SINOSSI



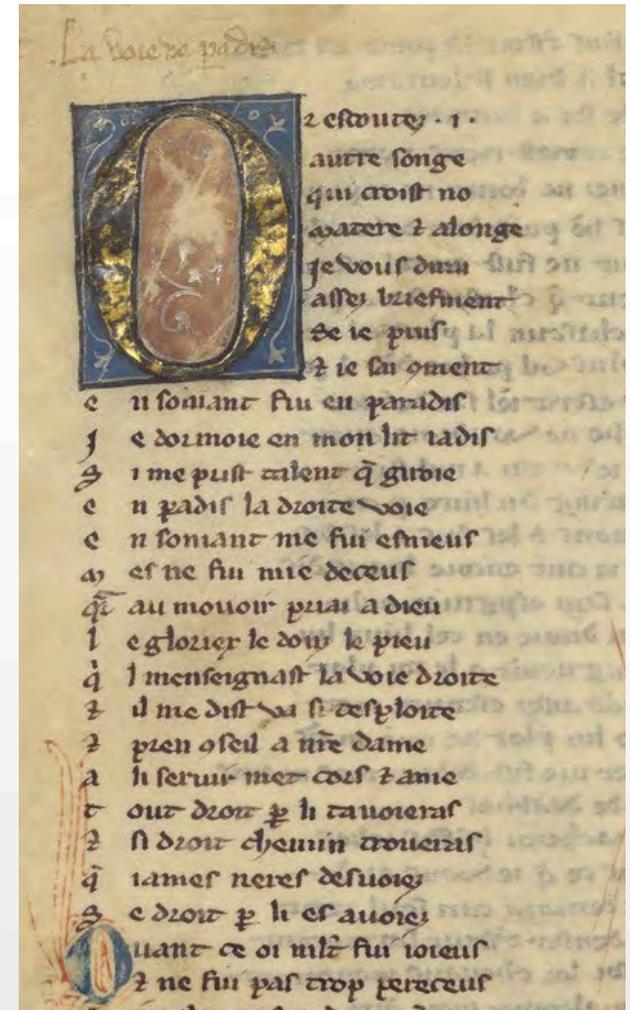
L'autore sogna di voler viaggiare; in un tempo di Quaresima e d'inverno, ma seguendo un percorso piacevole - simbolo trasparente dell'ironia del racconto - si dirige verso la città dell'Inferno. Prima muove verso la città di Lussuria, in terra di Slealtà. Durante il viaggio incontra le personificazioni dei Vizi, che aggiorna sui progressi che stanno guadagnando nel mondo umano. Arriva alla Taverna della Viltà oltrepassando il Fiume di Ghiottoneria, nel quale annegano molti villani. Lì sfida a un duello con il bastone Bicchiere Versato, figlio di Ubriachezza, ma le cose gli vanno male. Quindi quest'ultimo e Ladrocinio, figlio di Mezzanotte, lo mettono sulla via della grande fortezza d'Inferno, che passa per i villaggi di Tagliagola, Assassinopoli e Morte Improvvisa. La porta della fortezza è spalancata e tutti possono partecipare a una festa maledetta, con tavoli coperti da tovaglie di pelle di usuraio e poltrone fatte con i corpi dei pubblicani. Al banchetto, offerto da Pilato e Belzebù, si mangiano arrostiti di eretico, paté di squaldrina, carne di usuraio lardellata di beni altrui e altri piatti simili; il dolce consiste nelle lingue melliflue degli avvocati. Raoul racconta del suo viaggio al Re dell'Inferno, che gli fa leggere un libro nel quale sono descritti i vizi umani e le rispettive punizioni. Mentre i demoni, dopo essersi armati, montano sui loro cavalli nel tentativo di conquistare il mondo, il narratore si risveglia e si congeda.



LA VOIE DU PARADIS DI RAOUL (O MIKIEL)

In tre mss. il *Songe* è seguito dalla *Voie de Paradis*, testo lievemente più esteso (1368 octosyllabes à rimes plates) opera di un Raoul (oppure Mikiel) che è un chierico imitatore di Raoul de Houdenc.

Il protagonista si mette in viaggio alla ricerca del Paradiso; dapprima è accolto a casa di Amore, poi s'incammina insieme a Fede e Speranza verso Contrizione e Confessione, che lo ospitano e lo confortano. È chiamato a scontrarsi in singolar tenzone con Tentazione, accompagnata dai Vizi Capitali. Tornato a rifugiarsi presso Confessione, raggiunge infine il Paradiso attraverso la Scala delle Virtù e compare davanti al Re del Cielo nella sua maestà. L'opera si chiude con l'evocazione del Giudizio finale e dei supplizi che aspettano i peccatori condannati.



Paris, BnF, fr. 837, c. 86va

LA SCALA DI GIACOBBE DEL GENESI BIBLICO

Gn 28,10-17

*Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese una pietra, se la pose come guanciale e si coricò in quel luogo. **Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa.***

Ecco il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo tuo padre e il Dio di Isacco. La terra sulla quale tu sei coricato la darò a te e alla tua discendenza. La tua discendenza sarà come la polvere della terra e ti estenderai a occidente e ad oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E saranno benedette per te e per la tua discendenza tutte le nazioni della terra. Ecco io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questo paese, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che t'ho detto». Allora Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo».

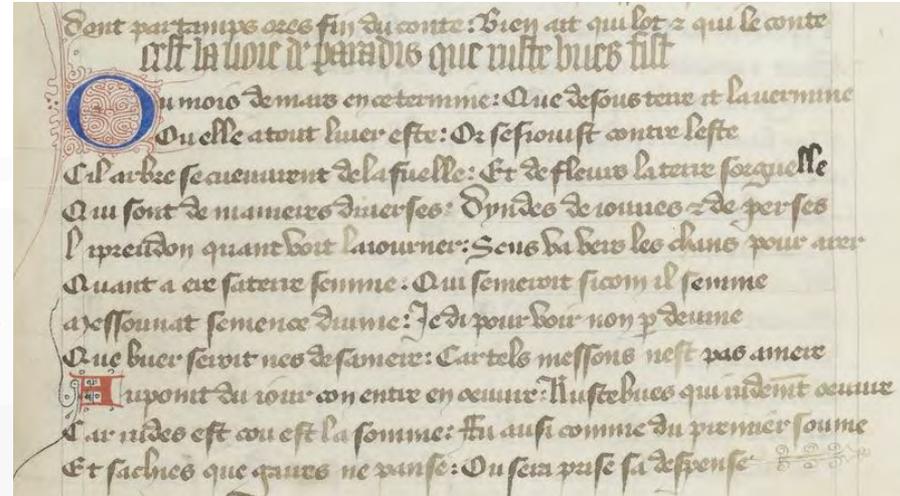


Marc Chagall, *Il sogno di Giacobbe* (1960-1966)
Nizza, Musée National Message Biblique Marc Chagall

LA VOIE DE PARADIS DI RUTEBEUF

La *Voie d'Humilité*, nota anche come *Voie de Paradis* di Rutebeuf è un *dit* del 1262-65 e consta di 896 octosyllabes à rimes plates; è conservato in sette mss.

Il protagonista si trova di fronte a un bivio, presso il quale la strada si biforca: a destra si apre un sentiero stretto e tortuoso, a sinistra una via larga e invitante, che però conduce al paese della perdizione. Preso il sentiero difficile, il pellegrino raggiunge la città di Penitenza, dov'è ospitato presso Pietà, marito di Carità. L'ospite gli fornisce consigli per il viaggio: si recherà a casa di Confessione, facendo attenzione alla casa di Orgoglio, dalla facciata pericolante; dovrà quindi evitare di accompagnarsi con i figuri pallidi e macilenti che bazzicano la casa di Avarizia. Il viaggiatore è ammonito contro i Vizi Capitali con un sermone che riprende i toni dell'esordio (la scelta tra le vie divergenti). Infine, prenderà alloggio presso Umiltà e Astinenza fino a raggiungere la casa di Castità, che lo condurrà alle soglie della Città del Paradiso. Il testo si chiude a questo punto, forse lasciato incompiuto dall'autore.



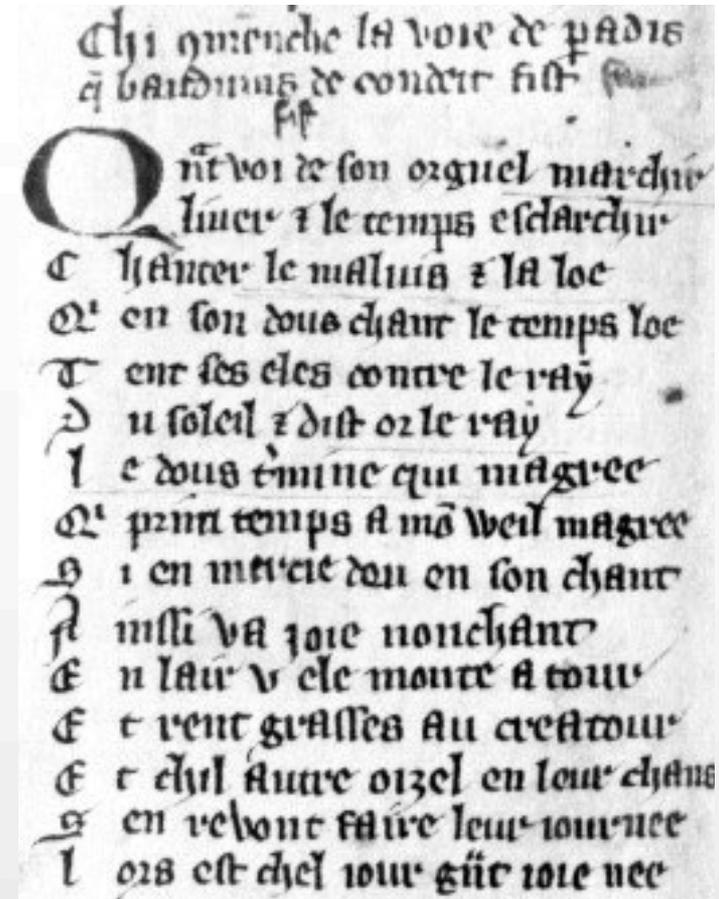
Paris, BnF, fr. 1634, c. 83r

LA VOIE DE PARADIS DI BAUDOUIN DE CONDÉ



La *Voie de Paradis* di Baudouin de Condé (databile intorno al 1280) si compone di 796 octosyllabes à rimes plates.

All'arrivo della primavera l'autore sogna di dover intraprendere un viaggio verso il Paradiso. Equipaggiato da pellegrino, parte dopo mezzogiorno e subito si trova a un bivio. Sceglie il sentiero solitario e pieno di rovi a destra, rinunciando di proseguire sulla grande via in discesa a sinistra, popolata di persone. Arriva a una croce, presso la quale Dio gli manda un vecchio eremita di bell'aspetto come guida. Il sant'uomo gli impone di fermarsi e lo ammonisce con un lungo sermone sulla penitenza. Il pellegrino si confessa; assolto dai peccati, si dirige verso Soddisfazione, mentre la guida sparisce. Rimasto solo, il pellegrino si fa prendere dall'agitazione ma comunque riprende il difficile viaggio, durante il quale sopporta la fame, il caldo, quindi il freddo e la pioggia sferzante. Mangia un pasto frugale a casa di Astinenza e prende alloggio da Penitenza, che in suo onore aggiunge una dose abbondante di legumi al consueto pane e acqua. Prima che si corichi, l'ospite lo percuote con un bastone di spine. Ripartito il mattino seguente, fa colazione con pane ed acqua in compagnia di Silenzio e Disciplina. Il viaggio torna a farsi pieno di ostacoli, ma alla fine il pellegrino raggiunge la casa di Soddisfazione. Qui s'addormenta e riceve in sogno una visione: è affidato agli angeli che lo portano cantando alla porta del Paradiso. Contempla Dio faccia a faccia, insieme al coro degli angeli e degli eletti. Il risveglio mette bruscamente fine alla visione e al viaggio.



Paris, BnF, fr. 1466, c. 145vb

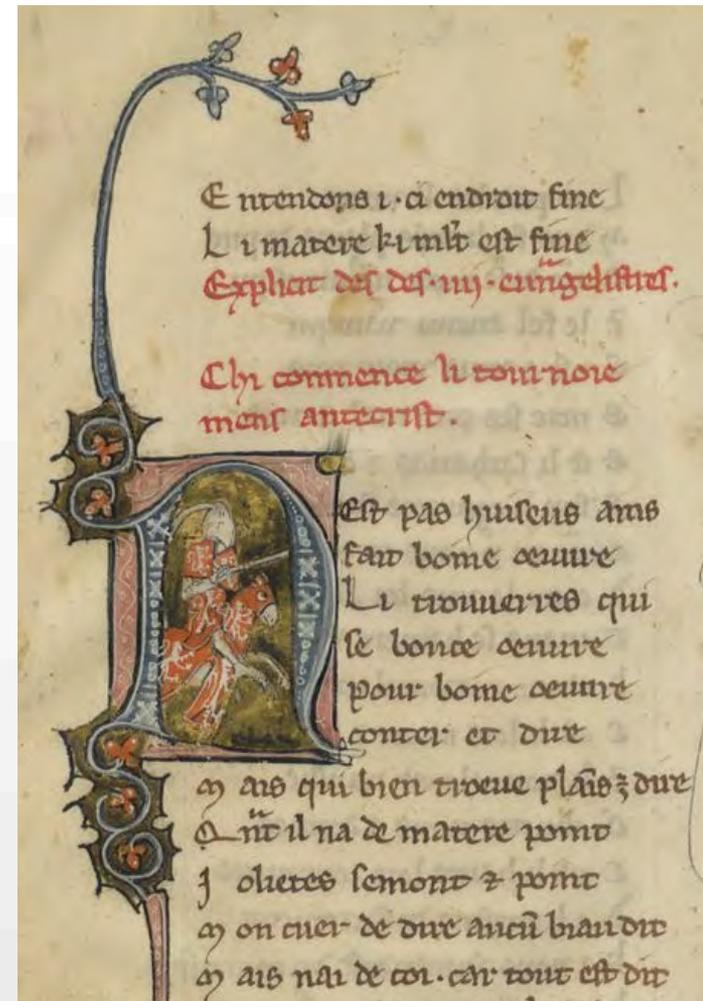


IL TOURNOIEMENT ANTECHRIST DI HUON DE MERY



Le tournoiement Antechrist di Huon de Mery (1233 circa) è un poema di 3544 cc. *octosyllabes à rimes plates*. Introduce la materia cavalleresca nella tradizione del viaggio allegorico.

Il protagonista s'inoltra nella foresta di Brocéliande. Sorpreso da una tempesta, s'imbatte nelle truppe dell'Anticristo formate dai Vizi, divinità pagane ed Eresie. Fede, insieme a Virtù, Arcangeli e cavalieri della Tavola Rotonda costituiscono invece l'esercito di Dio. Sotto i suoi occhi si scatena un duro torneo, vinto dalle forze divine dopo una lunga battaglia. Tra i cavalieri di Dio ci sono anche le virtù cavalleresche Amore, Prodezza, Cortesia e Generosità: ma Amore cambia bandiera unendosi a Venere e Cupido per aiutare Fornicazione a sconfiggere Verginità. Cupido scocca una freccia per colpirla, ma per l'intervento di Castità il colpo non va a segno. La freccia vagante colpisce l'occhio incauto del protagonista, che è curato da Amore e da Speranza con pozioni e impiastri, mentre Disperazione lo fa peggiorare. Un piccolo processo incolpa gli occhi e il cuore del ferito e scagiona Venere, mentre Verginità e Castità fuggono presso un monastero. Nel corso della narrazione il protagonista percorre il suo viaggio oltremondano: s'incammina verso la città di Disperazione, dove l'Anticristo lo invita a un banchetto simile a quello del Songe d'Enfer di Raoul: il viaggiatore rifiuta di mangiare la frittura di peccati contro natura in salsa di Chartres, che i convitati consumano tra abbondanti libagioni. Alla fine del torneo l'arcangelo Raffaele invita il protagonista a confessarsi e riprendere l'esercizio delle virtù: così, dopo aver visitato Confessione, entra nella città di Speranza dove incontra Cortesia, Generosità e altre Virtù per essere infine affidato a Religione, che lo conduce a visitare il Paradiso.



Paris, BnF, fr. 25566, c. 182

LA FORTUNA TRECENTESCA IN FRANCIA

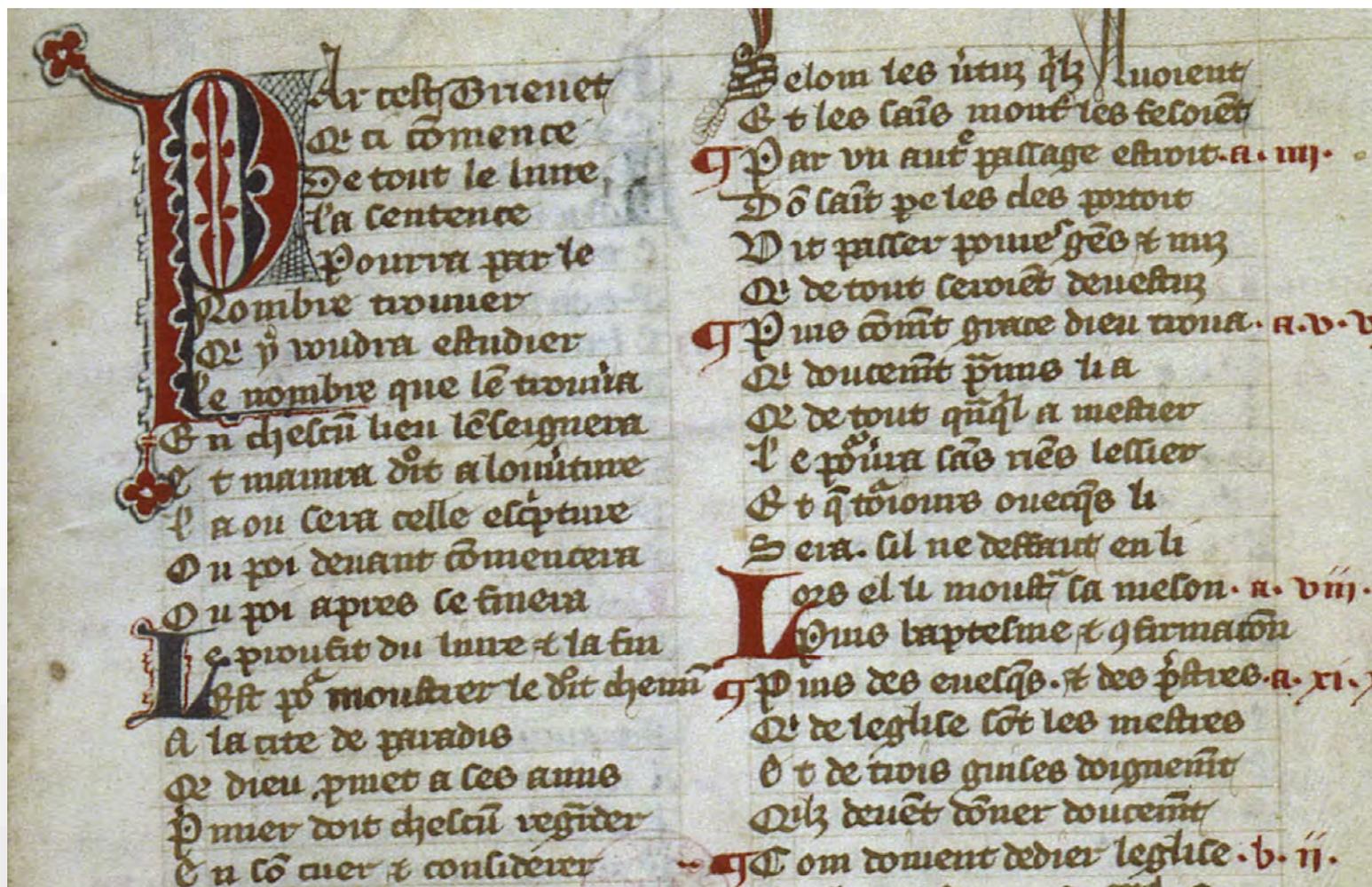


L'abbinamento tra l'opera di Raoul de Houdenc e quella dello pseudo-Raoul ebbe una grande fortuna. Nel Trecento troviamo tre ampi rifacimenti delle due opere duecentesche:

- ***La voie d'Enfer et de Paradis*** di Pierre de l'Hôpital (1315-1336), poema di 7448 *octosyllabes à rimes plates*, in forma di sogno
- ***Le songe de la voie d'Enfer et de Paradis***, coeva, rimaneggiamento dell'opera di Pierre da parte di un anonimo chierico piccardo.
- ***La voie d'Enfer et de Paradis*** di Jean de le Mote (1340), poema di 4620 *douzains* di *octosyllabes* a schema aabaabbbabba dedicato a Simon de Lille, orefice del re Filippo VI di Francia, ispirato all'opera di Pierre.
- ***Pèlerinage de vie humaine, Pèlerinage de l'ame e Pèlerinage Jesus Christ*** di Guillaume de Digulleville (1330-1355), trittico di ampi poemi in *octosyllabes à rimes plates* (rispettivamente oltre 13.500, oltre 10.000 e oltre 11.000 versi).

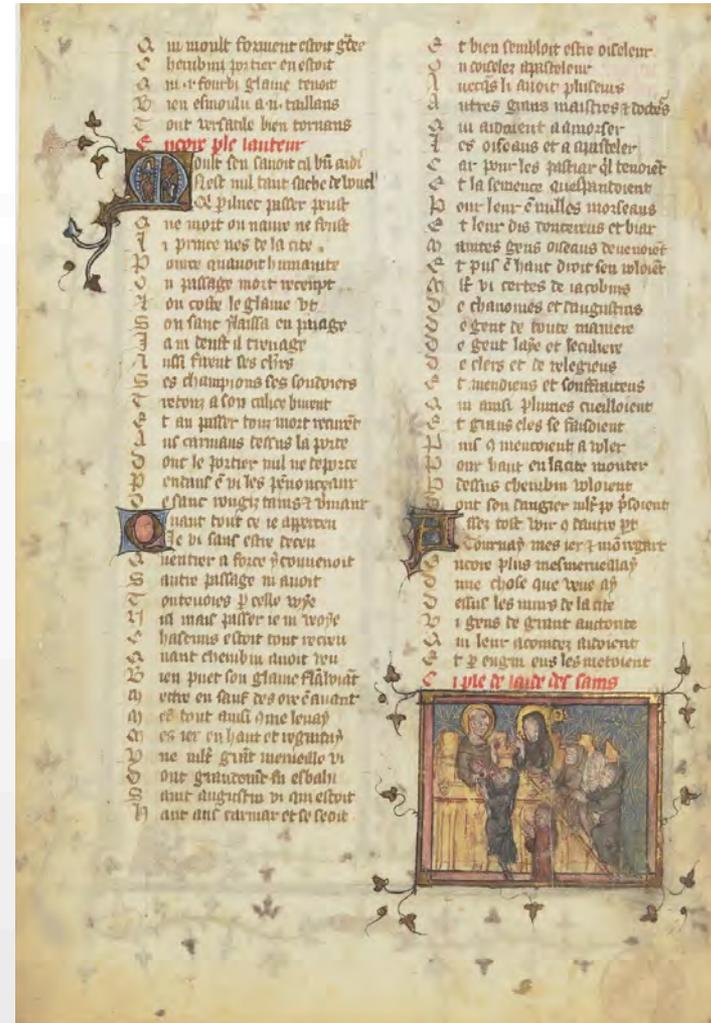


G. DE DIGULLEVILLE, PÈLERINAGE DE VIE HUMAINE



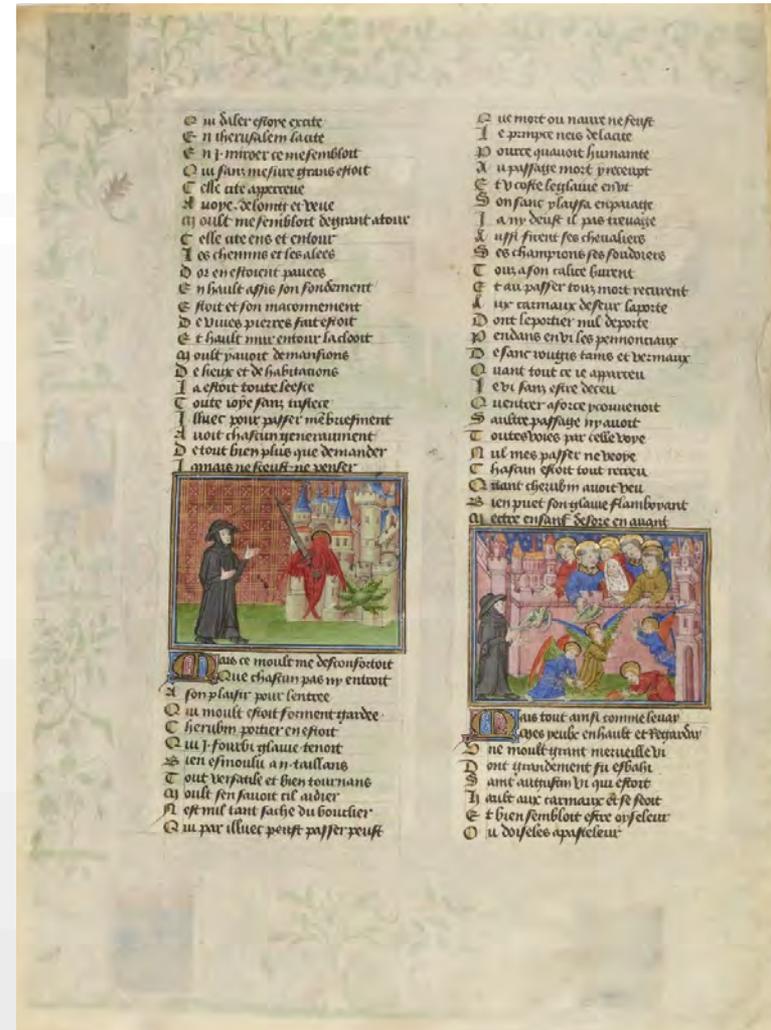
Lyon, Bibliothèque Municipale, 768, c. 1r

G. DE DIGULLEVILLE, PÈLERINAGE DE VIE HUMAINE



Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 1577, c. 1r-v

G. DE DIGULLEVILLE, *PÈLERINAGE DE VIE HUMAINE*



Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 376, c. 1r-v

G. DE DIGULLEVILLE, PÈLERINAGE DE VIE HUMAINE



London, British Library, Harley 4399, c. 1r

Volgarizzamento veneziano della *Navigatio sancti Brendani* (ms. Ambrosiano D 158 inf.)

Immagini naturalistiche del Paradiso terrestre (cap. XXXVII, ed. Grignani 1975):

[...] *eli desmontà de nave, et elo vete quela tera nobele e plu preziosa de tute le altre per la soa beleza e de quele cose che 'nde iera e de erbe oliose e de pradi e de flori e de fruti. E (li albori) iera luti cargadi de osieleti beli da veder per le so bele pene e piume e per le so dolze bósie et alte e clare, cantando tanto ben e tanto dolzemente e soavemente e per rasion, che mai non se poria dir con la boca e con cuor inpensar e con pena scriver; e questi osieli andava volando de ramo in ramo e de alboro in alboro molto plasevelemente; onde per li canti de li osieli e per le erbe verde e li so' flori de li albori si pareva che fosse tempo de primavera, e li fruti maduri de la via e de le pome e de le pere si pareva che fosse lo tempo de zugno. E andando li frari per quele rive, trovà tuta la tera vergada e vara de diversi colori e a ovre bele, como s'ele fosse destesi tapedi o porpore con oro e senza oro molto a diverse ovre e de gropi e de foie e de scachi e de albori e de osieli e de altre bele cose fase in drapi e in porpore et in penture a li muri de le gliesie e de li palazi e in le sale e in le camere e per gran divisamento per aver dileto al cuor [...]; si viti animali molti stranii da veder e de diverse figure, et altre da do piè et altre da tre et altre da quatro, in per infina xii piè, altri aveva uno cavo et altri do et altri tre e cusì in per infina xii; de questi, altri aveva man, altri ale, e altri con pene e altri con sede, altri con pelo, altri con scorzo duro; e de questi, altri aveva corne forzelade, altre cresta, altre barba; altre uno ochio, altre do, altre tre infina xii ochi; e de queste, altre cantava e altre balava, altre andava, altre saltava e altre coreva.*

Volgarizzamento veneziano della *Navigatio sancti Brendani* (ms. Ambrosiano D 158 inf.)

Natura e ricchezze borghesi del Paradiso terrestre (capp. XXXIX):

Et andando in qua e in là, eli vete uno bosco molto belo e in mezo sopra tuti li albori s'iera uno grando alboro tuto cargado de pomi d'oro e le foie iera tute blanche como neve, et in zima s'iera uno molto belo osielo dreto in piè x cotanto mazior che no è lo paon, (mo li) semeiava per la coda e per la capela e per le pene so che iera belissime et asè plu bele e meio fate ca quele da lo paon. E questo osielo comenzà a cantar sì altamente e sì ben, che quasio ne insiva lo spirito de lo corpo, e per li so' dolze versi e' sonava a dir questo verso: Quis similiter tui, domine deus, quis similiter in virtute est, qui faciat magna opera (virtutis)? Tu solus qui regnas in eternum. Et ultra: Beati qui (te) viderunt et electi sunt in salutari tuo. [...] Là iera albori cargadi de piere preziose, con foie d'arziendo e con foie d'oro e de geme a li rami, e pareva ch'eli brasase da l'altro ladi e vegniva 'nde a lo naso uno odor sì soave, che quasio nu' strangusi(a)vemo, e parevano sì como (de) inzenso e aloe e muscio e balsemo e de anbra e de 'osmarin e de savina e de ruose e como oldor de ziasemin; e per questa cusì gran flama e non vedevemo fumo. Nu' andasemo da quello ladi o' pareva la flama, e nu' non trovaseмо per zo altro se no li albori, e levando nu' lo cavo in su e vardando da l'oltro ladi onde nu' ieremo vegnudi e nu' vedesemo flama asè mazor: e nu' tornasemo indriedo e non trovaseмо per zo altro fuoco.

FABLIAU DE COCAIGNE, UN “PARADISO” LAICO

Il *Fabliau de Cocaigne*, breve testo del primo Duecento (200 octosyllabes à rimes plates) conservato in tre mss., descrive l'immaginario paese dell'abbondanza con un tono “paradisiaco” declinato in senso laico, fatto di felicità e abbondanza di beni materiali. Il tema, che si riconnette anche a fonti antropologiche, avrà una fortuna sterminata.

Il narratore racconta il viaggio in un paese meraviglioso, nel quale si mangia e si beve a sazietà senza lavorare. L'attività più praticata è dormire, perché a Cuccagna «chi più dorme, più guadagna». Non ci sono guerre né conflitti, visto il carattere sempre allegro e festoso dei suoi abitanti. Chi vi soggiorna può avere tutto ciò che desidera, che si tratti di cibo, di amori, di denari o ricchezze: tutto è disponibile senza limiti né ostacoli, perché la provvidenza soddisfa ogni desiderio.



Pieter Bruegel il Vecchio, *Il Paese della cuccagna*, 1567
München, Alte Pinakothek

FABLIAU DE COCAIGNE, VV. 25-59 E 78-86



<i>Li païs a à non Coquaigne, qui plus i dort, plus i gaaigne: cil qui dort jusqu'à miedi, gaaigne cinc sols et demi.</i>	28	<i>sanz contredit et sanz deffense prent chascuns quanque son cuer pense,</i>	48
<i>De bars, de saumons et d'aloses sont toutes les mesons encloses; li chevron i sont d'esturgons, les couvertures de bacons, et les lates sont de saussices.</i>	32	<i>li uns poisson, li autres char, s'il en voloit chargier un char, si l'auroit-il à son talent;</i>	
<i>Moult a où païs de delices, quar de hastes et de courz os i sont li blé trestuit enclos; par les rues vont rostissant les crasses oes et tomant tout par eles, et tout adès les siut Ja blanche aillie après, et si vo di que totesvoies</i>	36	<i>char de cerf ou d'oyssel volant qui vuet en rost, qui vuet en pot, ne jà n'i paieront escot, n'après mengier n'i conteront ausi come en cest païs font:</i>	52
<i>par les chemins et par les voies trueve-l'en les tables assises et desus blanches napes mises: si puet-l'en et boivre et mangier tuit cel qui vuelent sanz dangier;</i>	40	<i>c'est fine véritez provée qu'en la terre benéurée cort une riviere de vin. [...] Six semaines a en un mois et quatre Pasques a en l'an. Et quatre festes saint Jehan, et s'a en l'an quatre vendenges, toz jors festes et diemanches, quatre Toz-Sainz, quatre Noex, et quatre Chandeliers anuex, et quatre quaresmiaux - prenanz, et un quaresme a en vint anz.</i>	56
	44		80
			84

Il paese si chiama Cuccagna, / dove più si dorme più si guadagna: / chi dorme sino a mezzogiorno, / guadagna cinque soldi e mezzo. / I muri di tutte le case sono fatti / di spigole, di salmoni e di aringhe, / le capriate sono di storioni, / i tetti di prosciutti / e i correnti di salsicce. / Il paese ha molte attrattive, / perché tutti i campi di grano sono circondati / di pezzi di carne arrosto e di spalle di maiale; / per le strade si rosolano / grasse oche e si girano da sole / su sé stesse e da vicino; / sono seguite da candida agliata, / e vi dico che in ogni dove / per i sentieri e per le vie / si possono trovare tavole imbandite, / con sopra candidi tovaglie: / tutti quelli che ne hanno voglia possono / mangiare e bere liberamente; / senza divieto e senza opposizione / prende ognuno ciò che desidera, / che sia pesce o che sia carne, / e chi volesse portarsi via un carro / di carne di cervo o di uccelli / potrebbe farlo a suo capriccio, / e chi vuole l'arrosto oppure il lesso, / senza pagare alcuno scotto / e senza fare il conto dopo che s'è mangiato, / secondo la consuetudine di questo paese: / ed è sacrosanta verità / che in quella contrada benedetta / scorre un fiume di vino. / [...] / Un mese conta sei settimane, / ci sono quattro Pasque in un anno, / quattro feste di san Giovanni, / quattro vendemmie, / ogni giorno è festa o domenica, / quattro Ognissanti, quattro Natali, / quattro Candelore per anno, / quattro Carnevali, / ma la Quaresima cade ogni vent'anni.



DISCRIZIONE DEL PAESE DI CHVCAGNA
DOVE CHI MANCO LAVORA PIV GIADAGNA.



© Civica raccolta delle stampe "Achille Bertarelli" | Castello Sforzesco, Milano



L'ANNO CHE VERRÀ (1978) DI LUCIO DALLA (FAZIT)



*Caro amico, ti scrivo, così mi distraigo un po'
E siccome sei molto lontano, più forte ti scriverò
Da quando sei partito c'è una grande novità
L'anno vecchio è finito, ormai
Ma qualcosa ancora qui non va*

*Si esce poco la sera, compreso quando è festa
E c'è chi ha messo dei sacchi di sabbia
vicino alla finestra
E si sta senza parlare per intere settimane
E a quelli che hanno niente da dire
Del tempo ne rimane*

***Ma la televisione ha detto che il nuovo anno
Porterà una trasformazione
E tutti quanti stiamo già aspettando***

***Sarà tre volte Natale e festa tutto il giorno
Ogni Cristo scenderà dalla croce
Anche gli uccelli faranno ritorno
Ci sarà da mangiare e luce tutto l'anno
Anche i muti potranno parlare
Mentre i sordi già lo fanno***

***E si farà l'amore, ognuno come gli va
Anche i preti potranno sposarsi
Ma soltanto a una certa età***

***E senza grandi disturbi qualcuno sparirà
Saranno forse i troppo furbi
E i cretini di ogni età***

*Vedi, caro amico, cosa ti scrivo e ti dico
E come sono contento
Di essere qui in questo momento*

*Vedi, vedi, vedi, vedi
Vedi caro amico cosa si deve inventare
Per poter riderci sopra
Per continuare a sperare*

*E se quest'anno poi passasse in un istante
Vedi amico mio
Come diventa importante
Che in questo istante ci sia anch'io*

*L'anno che sta arrivando tra un anno passerà
Io mi sto preparando, è questa la novità*

<https://youtu.be/UAGJEym15Us>



QUALCHE RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO



SAGGI E STUDI

- Hilário Franco Jr., *Nel paese di Cuccagna. La società medievale tra il sogno e la vita quotidiana*, prefazione di Jacques Le Goff, Roma, Città nuova, 2001.
- Alison Morgan, *Dante e l'aldilà medievale*, ed. it. a c. di Luca Marcozzi, Roma, Salerno Editrice, 2012.
- *Il mito del paese di Cuccagna. Immagini a stampa dalla Raccolta Bertarelli*, a c. Di Giovanna Mori, Andrea Perin, Alberto Milano e Claudio Salsi, Pisa, ETS Edizioni, 2015.
- Cesare Segre, *Fuori del mondo. I modelli nella follia e nelle immagini dell'aldilà*, Torino, Einaudi, 1990 [in part. pp. 25-66].
- Giuseppe Tardiola, *I viaggiatori del Paradiso. Mistici, visionari, sognatori alla ricerca dell'aldilà prima di Dante*, Firenze, Le Lettere, 1993.
- Mirko Tavoni, *L'Inferno sognato, la telepatia di Virgilio e gli antefatti danteschi della Commedia come visione in sogno*, in *Dante e la dimensione visionaria tra Medioevo e prima Età moderna*, a c. di Id. e Bernhard Huss, Ravenna, Longo, 2019, pp. 97-119.

EDIZIONI DI RIFERIMENTO DEI TESTI CITATI

- Baudouin de Condé, *Il mantello d'onore*, a c. di Saverio Panunzio, Milano-Trento, Luni, 1999 [*Voie de Paradis* pp. 40-51].
- *Fabliaux. Racconti comici medievali*, a c. di Gian Carlo Belletti, Ivrea, Herodote, 1982 [*De Cocaigine* pp. 94-105].
- Guillaume de Digulleville, *Le pèlerinage de vie humaine*, éd. par Paule Amblard, Paris, Flammarion, 1998.
- Huon de Méry, *Le tournoi de l'Antéchrist (Li torneiemenz Antecrit)*, texte établi par Georg Wimmer, éd. et trad. par Stéphanie Orgeur et Jean-Pierre Bordier, Orléans, Paradigme, 1995.
- *Navigatio sancti Brendani. Alla scoperta dei segreti meravigliosi del mondo*, ed. critica a c. di Giovanni Orlandi e Rossana E. Guglielmetti, Firenze, Sismel, 2014.
- *Navigatio Sancti Brendani. La navigazione di San Brandano*, a c. di Maria Antonietta Grignani, Milano, Bompiani, 1975.
- Raoul de Houdenc, *Le songe d'enfer, suivi de La voie de paradis*, éd. par Philéas Lebesgue, Paris, Sansot, 1908.
- Rutebeuf, *Œuvres complètes*, éd. par Michel Zink, Paris, Bordas, 2 voll., 1989-1990 [*Voie de paradis* vol. I, pp.305-353].

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

